

I volumi più belli del 2016: una sorta di book parade che mette sul podio a sorpresa "Lettori selvaggi" di Giuseppe Montesano: un'enciclopedia di duemila pagine, dai graffiti delle caverne ad Arbasino

Alla ricerca del libro dell'anno

LETTURE

Stilare una book parade per l'anno ormai concluso è operazione sempre arbitraria. Ormai nella nostra frammentata società i gusti - e dunque i "canoni" letterari possibili - sono innumerevoli. Né esistono più figure davvero autorevoli. In Rete uno vale uno. Dunque la mia book parade si annuncia esplicitamente come personale e tendenziosa. Quali sono i libri più belli del 2016? E i più brutti? Durante le feste natalizie i cattivi umori vanno messi da parte, dunque evitiamo qualsiasi elenco. Mi limito a dire che i troppi romanzi dei nostri conduttori e giornalisti televisivi - un fatto esclusivamente italiano! - possono confondere le idee del lettore, cancellando il confine tra letteratura e puro intrattenimento.

LO ZIBALDONE

E ora andiamo alla book parade. Comincio dal settimo posto: Edoardo Albinati con la "Scuola cattolica" (Rizzoli), vincitore dello Strega. Libro potente, fluviale (1.400 pagine, ma l'autore autorizza a saltare), zibaldone digressivo e soprattutto una profonda meditazione sul male, a partire da un atroce delitto di cronaca (l'assassinio del Circeo). Poi Simona Vinci con la "Prima verità" (Einaudi) un po' romanzo e un po' reportage sull'isola di Leros, dove un ospedale fondato nel 1958 per i malati di mente incurabili divenne un Lager. Colpisce il coinvolgimento personale dell'autrice, che racconta

di sé e della propria esperienza della "folia", anche se la seconda parte, in cui spiega le ragioni del libro, è troppo verbosa.

Al quinto posto "Né in cielo né in terra" (Exorma)

di Paolo Morelli, che somiglia a un film del 1961, "Fantasmi a Roma". L'epopea collettiva di un palazzo trasteverino: modelli letterari sono Celati e Calvino, ma su tutto prevale il gusto del frammento, del trasformare ogni esperienza in gag e insegnamento taoista sulle cose.

IL DIARIO

Al quarto posto Giorgio Vasta con "Absolutely nothing" (Quodlibet), diario di viaggio nel Sud degli Stati Uniti e discesa agli inferi tra laghi morti, pesci pietrificati, insegne in disuso, casinò abbandonati, ghost town, etc, per dimostrare che oggi si possono raccontare solo i luoghi emarginati, non già consumati e predigeriti dall'immaginario.

Al terzo posto "Neve, cane, piede", di Claudio Morandini (Exorma), ritratto di un eremita intrattabile, romanzo poetico e concentrato, scritta in una lingua nitida, quasi alpestre: dentro la pozza di montagna la battaglia dei minuscoli girini per la sopravvivenza sembra condensare un dramma cosmico. Se-

condo piazzato Ruggine di Anna Luisa Pignatelli (Fazi). Se davvero "contemporaneo" è chi non coincide perfettamente con il proprio tempo (Agamben) allora questo claustrofobico romanzo, in cui non vediamo uno smartphone né un computer, e in cui una donna viene esclusa dalla comunità di un paesino toscano - quasi come una strega -, è di abbagliante attualità.

SUL PODIO

Vincitore della mia parade è un libro atipico e un po' franante, certo temerario: "Lettori selvaggi" di Giuseppe Montesano (Giunti), ovvero una enciclopedia universale (letteraria, musicale, pittorica) che si stende per 2000 pagine (solo da consultare!), dai graffiti delle caverne ad Arbasino, in cui la dichiarata soggettività, l'acume e la passione "selvaggia" con cui si leggono i libri resteranno più a lungo di qualsiasi asettico e neutrale dizionario.

ALL'ESTERO

Se guardiamo alla letteratura straniera la mia book parade si riduce a due grandi libri: "Gli anni di Annie Ernaux" (Orma), una cronistoria dell'ultimo mezzo secolo che ricongiunge mirabilmente interno ed esterno, pubblico e privato, e "Benedizione di Haruf" (N.N.), dove la letteratura torna a essere interrogazione radicale sulla vita e sulla morte, tra Faulkner e la migliore fiction TV.

I libri più attesi del 2017? E' ancora presto, e non tutti gli editori scoprono le carte, ma per quanto riguarda la nostra narrativa se-

gnalo due autrici, entrambe Mondadori - Teresa Ciabatti e Daria Bignardi (un volto televisivo: sarà all'altezza della sfida del romanzo?) - , e i racconti di un classico come Paolo Volponi (Einaudi).

Mentre per quella straniera punterei, a parte Roberto Bolaño (Adelphi), su Lethem (Nave di Teseo), Kureishi (Bompiani), Talese (Rizzoli), Auster (Einaudi) e soprattutto Colson Whitehead

(Sur) con il giù pluripremiato "The underground railroad". Chissà che tutti loro non preparino, sotterraneamente, una futura disfatta di Trump.

Filippo La Porta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le copertine



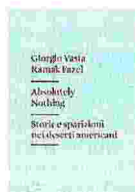
LETTORI SELVAGGI
GIUSEPPE MONTESANO
Giunti ed.



RUGGINE
ANNA LUISA PIGNATELLI
Fazi ed.



NEVE, CANE PIEDE
CLAUDIO MORANDINI
Exorma ed.



GIORGIO VASTA
ABSOLUTELY NOTHING
Quodlibet ed.



PAOLO MORELLI
NÉ IN CIELO
NÉ IN TERRA
Exorma ed.



SIMONA VINCI
LA PRIMA VERITÀ
Einaudi ed.



EDOARDO ALBINATI
LA SCUOLA CATTOLICA
Rizzoli ed.

NELLA HIT, LE STORIE NERE E I ROMANZI DI ALBINATI, VASTA MORELLI, VINCI, PIGNATELLI MORANDINI

TRA I TITOLI PIU' ATTESI DEL 2017 GLI ULTIMI DI TALESE KUREISHI E WHITEHEAD AUTORE DI "THE UNDERGROUND RAILROAD"



Che cosa abbiamo letto e che cosa leggeremo in una classifica di fine anno
In basso Kureishi

